

aggiornamento n. 1364 del 13/05/2008 18:50

Università degli Studi di Palermo

Testata giornalistica dell'Università degli Studi di Palermo. Direttore: Giuseppe Silvestri
 Direttore responsabile: Natale Conti - Tutor interni: Salvo Gemmellaro e Carmen Vella
 Quotidiano telematico della Scuola di Giornalismo "Mario Francese" - Email: ateneonline@unipa.it
 Redazione: Tel./Fax: 091/6526513 - Direttore: Tel. 091/6528458
 Registrazione Tribunale di Palermo n. 10 del 1/6/2001

ATENEONLINE

- Home
- Seconda pagina
- Cultura e spettacoli
- Sport
- Il lavoro che c'è
- La pagina della memoria
- Speciale dedicato a Mario Francese
- I nostri servizi
- I nostri seminari
- Chi siamo

Ateneo

- Unipa.it
- COT

Giornalisti

- Edicola online
- Ordine dei Giornalisti di Sicilia
- Fnsi
- Assostampa Sicilia
- Inggi
- Casagit
- Fondo giornalisti
- Fien

Appuntamenti

VALUTAZIONE L'UNIVERSITA'
 Il gruppo di Ricerca PRIN 2005/07
 Costruzione di indicatori per processi decisionali pubblici tra problemi di misurazione e

Rubriche

La Metafora viva!

"La legge 194 ha fatto ridurre gli aborti clandestini"

Aborto, Arcidonna risponde al Papa: "Parole carenti e fuori della realtà"

"Le critiche espresse oggi da Benedetto XVI nei confronti della legge 194, per quanto legittime, scontano una serie di gravi carenze e si basano su assunti in pieno contrasto con i dati ufficiali". E' l'opinione di Valeria Ajovalasit, presidente di Arcidonna. Secondo la storica associazione "non è vero, innanzitutto, che, come ha detto il Papa, la legalizzazione dell'aborto ha comportato un minor rispetto per la persona umana. Da quando la legge 194 è entrata in vigore, infatti, non solo sono diminuiti gli aborti, ma soprattutto si è posto un freno decisivo al fenomeno degli aborti clandestini. In tal senso, il rispetto per il valore della vita (intesa come vita delle donne) è aumentato, visto che si sono ridotti enormemente i rischi derivanti dalle operazioni clandestine".

In secondo luogo, secondo Arcidonna "è incomprensibile l'accostamento, fatto da Benedetto XVI, tra l'aborto e i problemi che affliggono molte donne e non pochi nuclei familiari. Non è compito certo della legge 194 risolvere i problemi delle donne, siano essi di natura economica o legati alla sfera dei diritti. Anzi, proprio la 194 ha ampliato le libertà delle donne, dando loro l'opportunità di scegliere sul proprio corpo e sulla propria salute al di là delle pressioni familiari e sociali". "Il Papa avrebbe fatto meglio, in quest'ottica - conclude Ajovalasit - a ricordare alle istituzioni italiane la mancanza di un welfare a misura di donna.

Aborto, Arcidonna risponde al Papa: "Parole carenti e fuori della realtà"

"Le critiche espresse oggi da Benedetto XVI nei confronti della legge 194, per quanto legittime, scontano una serie di gravi carenze e si basano su assunti in pieno contrasto con i dati ufficiali". E' l'opinione di Valeria Ajovalasit, presidente di Arcidonna. Secondo la storica associazione "non è vero, innanzitutto, che, come ha detto il Papa, la legalizzazione dell'aborto ha comportato un minor rispetto per la persona umana. Da quando la legge 194 è entrata in vigore, infatti, non solo sono diminuiti gli aborti, ma soprattutto si è posto un freno decisivo al fenomeno degli aborti clandestini. In tal senso, il rispetto per il valore della vita (intesa come vita delle donne) è aumentato, visto che si sono ridotti enormemente i rischi derivanti dalle operazioni clandestine".

In secondo luogo, secondo Arcidonna "è incomprensibile l'accostamento, fatto da Benedetto XVI, tra l'aborto e i problemi che affliggono molte donne e non pochi nuclei familiari. Non è compito certo della legge 194 risolvere i problemi delle donne, siano essi di natura economica o legati alla sfera dei diritti. Anzi, proprio la 194 ha ampliato le libertà delle donne, dando loro l'opportunità di scegliere sul proprio corpo e sulla propria salute al di là delle pressioni familiari e sociali". "Il Papa avrebbe fatto meglio, in quest'ottica - conclude Ajovalasit - a ricordare alle istituzioni italiane la mancanza di un welfare a misura di donna, ovvero di un welfare che consenta realmente alle donne di conciliare vita e lavoro. Sempre che sia suo compito, da leader di uno Stato straniero, entrare nel merito delle questioni interne al nostro paese. Libia docet".